

Partecipare per decidere. Per una sovranità sociale sugli strumenti digitali

Il M5S ha promosso due consultazioni: NOVA 2024 per preparare l'Assemblea Costituente del Movimento del novembre 2024 e NOVA 2026, lanciata ad aprile 2026 per "per costruire, insieme a tutte le cittadine e i cittadini, il programma di governo dei prossimi anni". Queste consultazioni mostrano che i vertici del M5S e il Movimento nel suo insieme ritengono importante intraprendere processi partecipativi su larga scala per ascoltare l'opinione della 'base' (iscritti, simpatizzanti e "chiunque sia interessato a sostenere un governo progressista") quando si devono affrontare questioni di rilievo generale. Noi riteniamo che oggi l'ascolto non basti più.

I movimenti che intorno all'inizio della seconda decade del 2000 (le Primavere Arabe, gli Indignados, i vari Occupy, il primo M5S) in varie parti del mondo chiedevano un cambiamento radicale delle forme della democrazia ("Democrazia real ya", Democrazia vera subito era lo slogan degli Indignados) sono i precursori di quella galassia di iniziative dal basso che sono fiorite in seguito (Friday for Future, Ultima Generazione, Extinction Rebellion, il movimento Pro-Pal) che chiedono una estensione reale della partecipazione democratica sia quando si decide, sia quando si attua e si controlla. La condivisione della intelligenza civica/sociale di cui questi movimenti sono portatori è condizione necessaria ma non sufficiente per farlo.

Il futuro governo progressista deve garantire 'esperimenti' partecipativi che prevedano 'cessione di (porzioni crescenti di) potere decisionale'.

La pratica dei Bilanci Partecipativi, nata in Brasile che ha già numerose sperimentazioni in Italia, è un buon esempio perché in un BP l'amministrazione stanziava una parte del bilancio e attiva un processo partecipativo che raccoglie le proposte dei cittadini; l'amministrazione si impegna a realizzare quelle che raccolgono maggior interesse e sostegno (voti). Sono quindi i cittadini e le loro associazioni che propongono e decidono come utilizzare una parte del bilancio comunale.

Dalle esperienze sopra citate sono nati nuovi strumenti digitali, spesso creati dagli stessi attivisti (Decidim, Pol.is, Loomio, Mastodon,...) per liberare lo 'spazio pubblico' della formazione delle opinioni, della discussione, della deliberazione, dell'orientamento politico, dalla dipendenza dagli strumenti privati nelle mani delle big tech.

Il futuro governo progressista deve promuovere un grande investimento di ricerca e sviluppo per recuperare sovranità sugli strumenti digitali attraverso la realizzazione di una nuova generazione di 'civic technologies', software aperti con dati aperti e riusabili che abilitano diverse modalità di partecipazione politica e la loro sperimentazione in una molteplicità di casi, ai vari livelli territoriali (municipale, regionale nazionale).